

mine, che distingue la parte illuminata dalla tenebrosa; anzi nè meno vedremmo noi questo medesimo termine così distinto, se fusse vero, che'l lume del Sole penetrasse la profondità della Luna; anzi per il detto medesimo dell'autore bisognerebbe vedere il passaggio, e confine tra la parte vista, e la non vista dal Sole assai confuso, e misto di luce, e tenebre; che bene è necessario, che quella materia, che dà il transito à i raggi solari nella profondità di dua mila miglia, sia tanto trasparente, che pochissimo gli contrasti nella centesima, o minor parte di tal grossezza; tuttauia il termine, che separa la parte illuminata dalla oscura è tagliente, e così distinto, quanto è distinto il bianco dal nero, e massime doue il taglio passa sopra la parte della Luna naturalmente più chiara, e più aspra; ma doue sega le macchie antiche, le quali sono pianure, per andare elle sfericamente inclinandosi, si che riceuono i raggi del Sole obliquissimi, quiui il termine non è così tagliente, mediante la illuminazione più languida. Quello finalmente, ch'ei dice del non si diminuire, & abbacinare la luce secondaria, secondo, che la Luna va crescendo, ma conseruarsi continuamente della medesima efficacia, è falsissimo, anzi poco si vede nella quadratura, quando per l'opposito ella dourebbe vedersi più viua, potendosi vedere fuor del crepuscolo nella notte più profonda. Concludiamo per tanto esser la reflection della Terra potentissima nella Luna; e quello, di che dourete far maggiore stima, cauatene vn'altra congruenza bellissima, cioè, che se è vero, che i pianeti operino sopra la Terra col moto, e col lume, forse la Terra non meno sarà potente a operar reciprocamente in loro col medesimo lume, e per auventura col moto ancora; e quando anco ella non si mouesse, pur gli può restare la medesima operazione; perchè già come si è v' duto l'azione del lume è la medesima appunto, cioè del lume del Sole riflesso; e'l moto non fa altro, che la variazione de gli aspetti, la quale segue nel modo medesimo, facendo muouer la Terra, e star fermo il Sole, che se si faccia per l'opposito.

SIMP. Non si trouerà alcuno de i filosofi, che habbia detto, che questi corpi inferiori operino ne i celesti, & Aristotile dice chiaro il contrario.

SALV. Aristot. e gli altri, che non han saputo, che la Terra, e la Luna si illuminino scambievolmente, son degni di scusa; ma sarebber ben degni di riprensione, se mentre vogliono, che noi

La Terra può reciprocamente operare ne corpi Celesti col lume.